

In scena a Cividale "Goles, concerto per cantare l'esilio" e "Salmagundi" di Martinelli

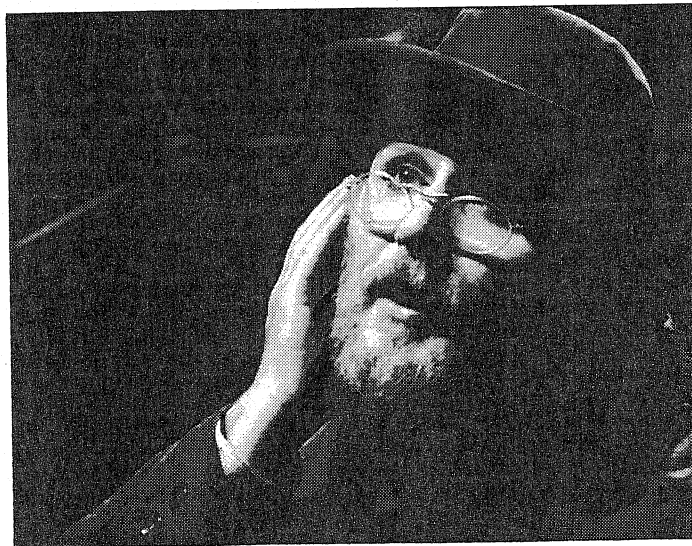
# Arriva Moni Ovadia e il Mittelfest è yiddish

FRANCO QUADRI

L'AVVENTO di Moni Ovadia alla direzione del *Mittelfest* ha spinto la sua prima edizione della manifestazione a puntare sulla presenza ebraica in Mitteleuropa, in particolare sul mondo *yiddish*. E, lavorando con la propria orchestra assieme alla brava Lee Colbert, il maestro ha subito potuto scatenare i propri estri da mattatore in *Goles, concerto per cantare l'esilio* che, accoppiando nostalgie e humour, ha entusiasmato la piazza grande di Cividale e agito da contrappeso a un concerto di Fabio Vacchi incentrato su una versione friulana per soprano del *Cantico dei cantici*. Il culmine espressivo del primo weekend l'ha comu-

nicato raggiunto Enzo Moscato grazie al suo *Kinder-traum seminar* ("Seminario sui sogni dei bambini"), che ricuce tra suoi interventi un mare di citazioni, a volte ritornanti, da Rilke a Kantor, pronunciate dal regista-attore col fratello Salvo, Cristina Donadio, il piccolo Giuseppe Affinito Jr, vaganti tra i compagni come anime dell'avenno in un recinto tra i reticolati, davanti alla bellissima facciata romana del Monastero Maggiore.

"Kinder-traum seminar" di Enzo Moscato è stato il top del primo weekend



Moni Ovadia, neo direttore dell'edizione 2004 del "Mittelfest"

La grande emozione, prima della morte del bambino, nasce dal contatto e dall'attrito tra il tedesco e il napoletano dei brani che si susseguono, mentre esplode a gran volume il natalizio *Stille nacht* incrociandosi con vecchie canzoni italiane di guerra. Ecco uno spettacolo calato nella Storia, capace di coniugare forza e poesia con una comunicativa che dovrebbe imporlo a un giro teatrale

importante, mentre quasi due anni sono dovuti passare tra il primo *studio* napoletano e questa ripresa. In un ambizioso infortunio è incorso invece Marco Martinelli con *Salmagundi*, testo da lui scritto e diretto per pochi veterani delle Albe di Ravenna e uno stuolo di allievi debuttanti. Ambientata in un 2094 alla Orwell, questa "favola patriottica" ritrae un'Italia da Mulino Bianco, dominata da un comitato scientifico che la fa credere per decenni indenne da malattie, mentre basterà la denuncia di un malessere a farne una preda di epidemie, mentre continuano i giochi del potere. Rificendosi nelle intenzioni a modelli famosi, il lavoro annega però in una steura goliardica che non diverte, mentre la recitazione forzata non rende credibile la vicenda tesa a denunciare la stupidità di un'Italietta volutamente non così avveniristica.



**SALMAGUNDI**  
di Marco Martinelli.  
Teatro delle Albe.  
Mittelfest a Cividale  
del Friuli